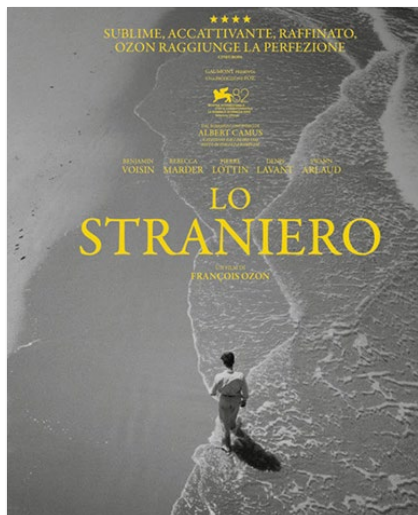


Scheda tecnica e artistica



Titolo originale: *L'Étranger*

Anno: 2025

Nazione: Francia

Genere: Dramma

Produzione: FOZ, Gaumont, France 2 Cinéma, Macassar Productions, Scope Pictures

Distribuzione italiana: BiM Distribuzione, Lucky Red

Durata: 120'

Regia: François Ozon

Sceneggiatura: François Ozon

Soggetto: *Lo straniero* di Albert Camus (1942, edito da Gallimard)

Fotografia: Manuel Dacosse

Montaggio: Clément Selitzki

Musiche: Fatima Al Qadiri

Cast: Benjamin Voisin, Rebecca Marder, Pierre Lottin, Denis Lavant, Swann Arlaud

Sinossi

Nell'atmosfera afosa dell'Algeri colonizzata, a cavallo tra gli anni Trenta e Quaranta del Novecento, al giovane e pacato impiegato Meursault viene comunicata la morte della madre, residente in una casa di cura. La notizia non sembra scuotere affatto il suo animo, persino al funerale della donna Mersault mostra un atteggiamento apatico e distante. Sfidando l'universale esperienza del lutto, di lì a poco l'uomo inizia una nuova relazione con una collega e si fa coinvolgere da un vicino di casa in una losca vicenda che lo trascinerà a un punto di non ritorno.

Guarda qui il trailer del film: <https://www.youtube.com/watch?v=wXDxhHwpExk>.

Il regista François Ozon

François Ozon (Parigi, 1967) è un regista e sceneggiatore francese. Negli anni '90, ancora studente alla rinomata scuola di cinema La Fémis, realizza una serie di cortometraggi che gli aprono la strada al circuito dei festival europei. Il suo primo lungometraggio, *Sitcom* (1998), segna l'inizio di una carriera di successo assai prolifica, caratterizzata da una pungente satira sugli impulsi umani e una poliedrica sperimentazione con i generi cinematografici. Fra i suoi numerosi film citiamo: *Otto donne e un mistero* (2002), *Il tempo che resta* (2005), *Ricky - Una storia d'amore e libertà* (2009), *Nella casa* (2012), *Una nuova amica* (2014), *Doppio amore* (2017), *Estate '85* (2020), *Sotto le foglie* (2024).

Commento del regista

«Rileggendo il libro (*Lo straniero*, Albert Camus, 1942, N.d.r.) da una prospettiva odierna, ciò che mi ha particolarmente colpito è stata l'invisibilità dell'arabo, il fatto che non abbia un nome, che venga semplicemente chiamato "Arabo". Ho avuto l'intuizione che questo rappresentasse un problema oggi, in relazione alla situazione attuale, in relazione a ciò che sappiamo della colonizzazione e in relazione alla guerra d'Algeria che c'è stata. Ho avuto subito la sensazione che inconsciamente (perché lui lo negava con forza), Camus, attraverso questa storia, stesse prefigurando la guerra. In ogni caso, mostra chiaramente due comunità che vivono fianco a fianco e una tensione tra loro, senza alcuna ragione oggettiva se non un rapporto di dominazione e colonizzazione. Quindi ciò che mi è sembrato importante è stato contestualizzare, capire quale fosse la situazione nell'Algeria francese quando questo libro è stato scritto.

Contesto storico e sociale

La dominazione francese sull'Algeria affonda le sue radici nell'anno 1830. Fin da subito, tra occupanti francesi ed algerini non si instaurò un clima di cooperazione e rispetto reciproco perché gli ultimi vennero penalizzati sia a livello economico, sia sul piano psicologico in quanto sottoposti a una legge che autorizzava di fatto il razzismo. Dopo continui tentativi di rivolta, nel 1954 venne istituito il partito Fronte di Liberazione Nazionale (FLN), militarmente armato e con un chiaro obiettivo: l'indipendenza. Nello stesso anno, tra FLN ed esercito francese scoppiò la Guerra d'Algeria (1954-1962). Nel 1960 il presidente francese Charles De Gaulle istituì un referendum che con quasi 6 milioni di voti a favore sancì l'indipendenza dello stato algerino, riconosciuta formalmente nel 1962.

Glossario

Assurdismo (L'Assurdo): corrente filosofica il cui pioniere fu proprio Albert Camus che la espone nel saggio *Il mito di Sisifo*. Secondo Camus, l'esistenza della nostra specie è futile e assurda e ognuno di noi dovrebbe viverla senza ricercare un significato "alto" o "puro", ma prendendone atto e ribellandosi a essa attraverso una condotta dettata da piena libertà.



LO STRANIERO

SCHEDA POST-VISIONE

Impariamo a parlare di cinema:

Adattamento cinematografico: con questo termine si fa riferimento ad una pratica piuttosto comune fin dalla nascita della settima arte, ovvero la trasformazione del contenuto di un'opera non cinematografica, come una pièce teatrale, un romanzo, un videogioco o un fumetto, in una sceneggiatura ad hoc per il grande schermo.

Parliamo di contenuti

Durante il processo, l'interesse dei giurati in aula sembra rivolgersi unicamente alla presunta indole apatica ed impassibile con cui Meursault affronta gli accadimenti della propria vita. Le circostanze dell'omicidio vengono prese in considerazione solo marginalmente, mentre l'identità della vittima è completamente trascurata, a sottolineare l'atteggiamento razzista dei francesi. La sceneggiatura di Ozon tenta di restituire umanità alla vittima attraverso una struttura circolare: la prima battuta di Meursault, "Ho ucciso un arabo", in cui l'articolo indeterminativo "un" sottolinea la genericità con cui la vittima viene identificata, viene decostruita dall'ultima inquadratura, che ne evidenzia invece nome e cognome, scolpiti sulla sua tomba.

Parliamo di regia

Il regista François Ozon e il suo direttore della fotografia Manu Dacosse hanno scelto di girare il film in bianco e nero, in particolare utilizzando dei bianchi molto accesi. Qual è stato secondo il te il motivo di questa scelta?

Parliamo di sceneggiatura

Seppur *Lo Straniero* si configuri come un esempio di adattamento cinematografico fedele all'opera letteraria di partenza, vi sono alcune differenze fondamentali tra romanzo e pellicola. All'interno della sceneggiatura di Ozon è senza dubbio percepibile l'intento di mostrare in maniera più decisa e maggiormente critica la condizione di astio, tensione ed *apartheid* presente tra algerini e francesi durante la lunga parentesi coloniale. Non a caso, in testa alla narrazione viene inserito un filmato d'archivio che evidenzia ironicamente i tratti paternalistici della dominazione transalpina. Quali sono le espressioni che, all'interno di quest'ultimo, sottolineano questo atteggiamento?

Parliamo di storia del cinema

Il primo tentativo di trasposizione cinematografica del caposaldo letterario di Albert Camus non tardò ad arrivare. Alla scomparsa dello scrittore e filosofo (1960), il produttore Dino De Laurentiis acquistò i diritti del romanzo. Così, nel 1967, il progetto cinematografico venne affidato a uno dei più grandi registi italiani, Luchino Visconti, che realizzò il film omonimo. Tuttavia, secondo la critica e lo stesso regista, il lavoro non raggiunse un risultato positivo, anzi fu un vero e proprio fallimento. Hai mai visto *Lo straniero* (1967) di Luchino Visconti? Se sì, prova a confrontarlo con il film di Ozon.

Notizie e curiosità

C'è una connessione profonda tra François Ozon ed il contenuto dell'opera: il nonno materno del regista svolgeva il ruolo di magistrato in Algeria, terra dove anche la madre ha trascorso qualche anno. In seguito a un attentato terroristico, la famiglia prese poi la decisione di tornare in Francia.

Largo alla creatività/Spunti per attività e riflessioni

Ozon ha dichiarato che Meursault è "come una pagina bianca" e di aver realizzato il film per cercare lui stesso di comprenderlo. Che idea ti sei fatto tu di un personaggio così complesso? E, più in generale, ritieni sia possibile provare empatia per chi sembra non provarne?

Al di là del film

Ti è piaciuto *Lo straniero*?

Prova anche...

Il primo uomo (Gianni Amelio, 2011), anch'esso tratto da un romanzo di Albert Camus e ambientato in Algeria.

La battaglia di Algeri (Gillo Pontecorvo, 1966), sulla lotta degli algerini contro il colonialismo francese negli anni della Guerra di Algeria.

